

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

L'intervento il 17 gennaio all'ospedale Papa Giovanni

Il trapianto di polmone da vivente - il dono di papà Anduel al piccolo Mario - è stato effettuato all'ospedale Papa Giovanni XXIII il 17 gennaio



«Gli ho donato il polmone ma è mio figlio a darmi vita»

Trapianto da vivente. Mario, 5 anni, è stato dimesso: adesso respira da solo. Il papà: l'ho salvato, senza di lui nulla aveva senso. La mamma: ora c'è futuro

CARMEN TANCREDI

«Come mi sento? Io sto bene, bene davvero. Soprattutto sono felice, una gioia che nessuna parola, nessun racconto potrà mai spiegare completamente: ora vedo mio figlio giocare, abbiamo persino fatto una lunga passeggiata insieme, nel verde. E lui respira, adesso, senza problemi, da solo: potrà andare all'asilo, a scuola, crescere come tutti gli altri bambini. Io gli ho donato il polmone, per farlo vivere. Ma a guardare bene è lui che ora mi ha regalato la vita: vederlo respirare e crescere è la vita stessa».

La talassemia

Anduel parla lentamente, ha lo sguardo emozionante e cerca con gli occhi quelli della moglie, Ornella, che gli stringe la mano: entrambi di origine albanese, lui 34 anni, ingegnere, lei 35 da poco compiuti, arrivati in Italia nel 2018, prima Ornella con il figlioletto che allora aveva un anno, poi li ha raggiunti Anduel. Loro sono i genitori di Mario (non è il suo vero nome, si è scelto questo per rispettare la sua privacy e perché lui ha una vera passione per «Super Mario» il noto personaggio dei videogiochi); il bimbo, che oggi ha 5 anni, nel 2021 era già stato sottoposto a un trapianto di midollo, donatogli dal padre, perché colpito da talassemia, una complessa patologia del sangue; ma il piccolo, in seguito, dopo una grave complicanza causata dal rigetto, non respirava più: aveva bisogno di un altro trapianto, questa volta di polmone. E quel lobo gliel'ha donato il papà. Un caso rarissi-

mo di trapianto di polmone da vivente, effettuato dall'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo martedì 17 gennaio 2023. Il piccolo Mario è stato dimesso il 21 febbraio, a poco più di un mese dall'intervento: ieri i suoi genitori, gli specialisti, gli infermieri, i vertici del «Papa Giovanni» hanno partecipato a un incontro organizzato per raccontare il lieto fine di questo eccezionale intervento, mai fatto in Italia e che conta pochissimi precedenti in Europa.

«Quando ci hanno sottoposto il caso di Mario, segnalato al «Papa Giovanni» dall'ospedale Meyer di Firenze, l'ipotesi di un trapianto da vivente ha preso corpo proprio perché il piccolo aveva già ricevuto il midollo dal papà, trasferendogli così il proprio sistema immunitario. Questo era un enorme vantaggio perché sarebbe stato eliminato il rischio di rigetto - ha spiegato Michele Colledan, direttore del Dipartimento di insufficienza

Ornella: da donna, come tutte le donne sanno fare, ho dovuto essere forte per la famiglia

Anduel: tutti noi, se non possiamo salvare il mondo intero, possiamo salvare tante persone

d'organo e dell'Unità di Chirurgia generale 3-trapianti addominali e professore di Chirurgia all'Università di Milano Bicocca-. L'altro vantaggio rispetto alla donazione da deceduto era rappresentato dal fattore tempo: si poteva programmare l'intervento in poche settimane anziché aspettare la chiamata dalla lista d'attesa. E non tutti i pazienti iscritti a quelle liste riescono ad avere un organo, anzi: sul tema della sensibilizzazione alla donazione non bisogna mai abbassare la guardia. L'occasione del dono del polmone da parte del papà era quindi peculiare. Certo, andava verificato che il donatore fosse in ottime condizioni di salute e assicurarsi che una volta asportato il lobo del polmone non sarebbero state compromesse le sue condizioni fisiche. Abbiamo prospettato tutto questo ai genitori di Mario, rischi e potenziali benefici. E quando ho spiegato che il trapianto di polmone poteva essere una concreta possibilità il papà mi ha risposto: «Sono pronto, anche subito. E se non me l'avesse proposto lei, lo avremmo fatto noi». C'è stato un lungo lavoro di preparazione, ma ora siamo qui: Mario respira da solo e suo padre sta bene».

Papà Anduel dopo il dono del lobo ha una riduzione del 20% del volume polmonare complessivo, ma le riserve polmonari da adulto sano e non fumatore come lui gli consentiranno di condurre una vita normale e di praticare attività sportiva. «Io non ho avuto alcun dubbio, da subito: era mio dovere fare qualunque cosa per salvare mio fi-

glio. L'ho visto migliorare giorno per giorno dopo il trapianto e per me e mia moglie questa è una gioia indescrivibile. Non smetteremo mai di ringraziare tutto l'ospedale. Ho potuto salvare la vita di mio figlio, ma anche la mia, perché senza di lui non avrebbe avuto senso. nulla avrebbe avuto senso. E dico che tutti noi, se non possiamo salvare il mondo intero, possiamo però salvare tante vite».

Una chance che è realtà

Il piccolo Mario, intanto, racconta mamma Ornella, non smette mai di giocare: «Quasi non dorme, vuole recuperare tutto il tempo trascorso da malato in ospedale: gioca, gioca e gioca ancora», nell'alloggio messo a disposizione dagli «Amici della Pediatria», dove la famiglia resterà per qualche tempo, per i necessari follow up del bimbo. «E ripete sempre che lui respira perché il papà gli ha fatto un grande regalo - continua Ornella -. Questa è più che felicità, è vita, la vita di mamma. Da donna, come tutte le donne sanno fare, ho dovuto essere forte per la famiglia: da un lato avevo mio marito che si privava di un polmone, e lui è la mia vita, dall'altro avevo mio figlio che non poteva più respirare, e lui è la mia anima. Non ho mai ceduto: non potevo rinunciare né alla vita né alla mia anima. Ora so che avremo un futuro tutti insieme».

Una chance di vita divenuta realtà grazie a un lavoro di squadra che tutto l'ospedale Papa Giovanni ha saputo mettere in piedi. «Qui abbiamo fatto una cosa grande, che gratifica di tan-



Papà Anduel ha donato un lobo del suo polmone al figlio Mario, 5 anni. Qui giocano insieme in Pediatria: il piccolo è stato dimesso il 21 febbraio

to impegno e sacrifici il nostro personale e mostra nella sua forma più bella la dedizione ai pazienti del nostro Servizio sanitario», ha rimarcato Maria Beatrice Stasi, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni XXI-II.

«Vedere un bambino tornare a respirare autonomamente dopo un trapianto e vederlo uscire dall'ospedale è ciò che rende il nostro lavoro unico - ha sottolineato con commozione il direttore sanitario Fabio Pezzoli -. È significativo che ciò sia avvenuto proprio a Bergamo, a tre anni

esatti dallo scoppio di una pandemia che ha tolto il respiro a tanti nostri cari. Quello di Mario è certo un caso particolare, avendo ricevuto un dono speciale da suo padre vivente. Ma la sua storia è la testimonianza di quanto sia importante scegliere di donare i propri organi dopo la morte. Questo ha permesso ai nostri professionisti, nel corso di un'attività quasi quarantennale, di trasformare il dolore di una perdita in una possibilità di cura e in una possibilità di salvare vite umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Pediatria a Pneumologia: sinergia unica «Ora Mario vedrà le meraviglie del mondo»

L'eccezionale trapianto di polmone da vivente, il primo in Italia, effettuato il 17 gennaio all'ospedale Papa Giovanni ha richiesto un lungo lavoro pre e post intervento, che è stato effettuato in simultanea in due sale operatorie contigue, con équipe mediche e infermieristiche perfettamente in sincronia. «Un lavoro di squadra di tutto l'ospedale - ha rimarcato Michele Colledan, direttore del Dipartimento di insufficienza d'organo e trapianti -, una colla-

borazione multidisciplinare che ha alla base la professionalità e capacità di mettere in sinergia competenze diverse: i trapianti sono una grande scuola».

Il piccolo Mario è stato inviato al «Papa Giovanni» dall'ospedale Meyer di Firenze: a seguito del trapianto di midollo subito per curare la talassemia, era stato colpito da una complessa reazione immunitaria; i suoi polmoni erano danneggiati al punto che il bimbo stava perdendo la capacità di respirare in modo

autonomo. Mario e la sua famiglia, arrivati a Bergamo l'1 dicembre, vengono sottoposti agli accertamenti in preparazione del trapianto. Mario viene ricoverato in Pediatria, diretta da Lorenzo D'Antiga, direttore del Dipartimento percorsi pediatrici integrati: la Pediatria di Bergamo è un centro di riferimento per le malattie che riguardano il fegato nei bambini, uno tra i pochi centri di riferimento in Europa per la gestione del paziente in età pediatrica prima e dopo il

trapianto di fegato e la sezione di Epatologia, che è specializzata nella gestione del paziente pediatrico sottoposto a trapianto per qualsiasi organo solido, ha accolto il piccolo, che viene sottoposto alla somministrazione di ossigeno ad alti flussi. «Ora, dopo il trapianto Mario respira da solo, siamo riusciti in questa impresa straordinaria grazie alla capacità di lavorare tutti insieme, in sinergia», ha rimarcato D'Antiga. Il papà Anduel, invece, viene seguito dalla Pneumolo-



Lorenzo D'Antiga, direttore della Pediatria, con il piccolo Mario

138



Lombardia seconda in Italia per trapianti di polmone
Crescono i trapianti di polmone: si è passati dai 115 in tutta Italia nel 2020 e 117 del 2021, ai 138 effettuati nel 2022, con un incremento del 17,9%. La Lombardia è al secondo posto in Italia, per quanto riguarda i trapianti di polmone del 2022, stando ai dati del Centro nazionale trapianti: ne sono stati effettuati 39 (la prima regione è il Veneto, con 41, la terza il Piemonte, con 17). I tempi medi di attesa in Italia per il trapianto di polmone (i dati si riferiscono al 2021, secondo il report del Centro nazionale trapianti) sono di 1,3 anni (con una forbice che va da 2,6 per quella standard e 4,9 anni per la lista pediatrica).



«Trapianti in aumento» A Bergamo 156 nel 2022

I dati. Al «Papa Giovanni» tendenza in risalita rispetto al periodo Covid E nei primi 40 giorni di quest'anno l'incremento in Lombardia è del 32%

I trapianti, dopo il calo registrato anche per i pesanti rallentamenti dell'attività a causa dello tsunami Covid (anche se a Bergamo, pur in piena pandemia, i trapianti non si sono mai fermati), risultano in crescita. Per esempio i trapianti di polmone (uno dei trapianti più complessi, sia per le difficoltà nel reperire i donatori sia perché si tratta di un organo che è particolarmente delicato ed è quindi più complicato arrivare a un match sicuro tra donatore e ricevente) si è passati dai 115 in tutta Italia nel 2020 e 117 del 2021, ai 138 effettuati nel 2022, con un incremento del 17,9%. La Lombardia è al secondo posto in Italia, per quanto riguarda i trapianti di polmone del 2022, stando ai dati del Centro nazionale trapianti: ne sono stati effettuati 39 (la prima regione è il Veneto, con 41, la terza il Piemonte, con 17).

Le attese

I tempi medi di attesa in Italia per il trapianto di polmone (i dati si riferiscono al 2021, secondo il report del Centro nazionale trapianti) sono di 1,3 anni (con una forbice che va da 2,6 per quella standard e 4,9 anni per la lista pediatrica): in tre centri, ovvero a Milano, a Bologna e al «Papa Giovanni» di Bergamo, il tempo di attesa scende a un anno. In tutta Italia i pazienti in attesa di trapianto di polmone a dicembre 2021 erano 314, dei quali 182 «nuovi ingressi», mentre a dicembre 2020 le iscrizioni alla lista d'attesa erano 319. Va rimarcato che il numero dei donatori, per tutti i trapianti, che nel 2020 era drasticamente crollato (1.235

I trapianti all'Asst Papa Giovanni XXIII

	2020	2021	2022
Fegato	66	75	83
Fegato da vivente	0	0	4 **
Fegato da combinati	0	2	4
Fegato	66	77	91
Rene singolo	24	39	36
Rene doppio	3	4	2
di cui: combinati	0	0	0
Rene	27	43	38
Cuore	10	15	15
Polmone singolo/doppio	8	9	10
Polmone da combinati	0	2	0
Polmone	8	11	10
Pancreas	0	0	0
Pancreas combinati	0	1	1
Pancreas	0	1	1
Intestino combinati	0	0	0
Intestino da multiviscerale*	0	0	1
Intestino	0	0	1
Totale trapianti (organi solidi)	111	147	156
Midollo	129	109	143
Cornee	15	14	10

* (pancreas, intestino + fegato)
** di cui 2 domino

Fonte: Asst Papa Giovanni XXIII

TORESANI DANIELE

donatori deceduti e 304 viventi), è risalito sia nel 2021 con 1.764 donatori (1.387 deceduti e 377 viventi) sia nel 2022 con un totale di 1.830 e un incremento del 3,75% rispetto all'anno precedente (di questi 1.461 donatori deceduti e 369 viventi).

La «ripresa» dei trapianti in generale, in particolare in Lombardia, è attestata anche dai primi dati parziali di quest'anno: come ha commentato l'assessore al

Welfare della Regione Lombardia, Guido Bertolaso, osservando i dati delle donazioni e trapianti che vengono diffusi, a cadenza mensile, dal Centro nazionale trapianti «nei primi 40 giorni del 2023 in Lombardia sono più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2022: 101 contro 46. Un risultato che è stato possibile raggiungere grazie all'aumento del numero dei donatori, 36 per milione di abitanti, contro la me-

dia nazionale ferma a 28». Si tratta di numeri entusiasmanti, ha rimarcato Bertolaso «frutto della grande sensibilità e generosità dei cittadini lombardi, ma anche delle azioni pianificate dalla Direzione generale Welfare per fare sempre meglio e che hanno coinvolto tutte le direzioni degli ospedali sotto il Coordinamento del Centro regionale Trapianti». Il 2022, in Lombardia, segnalava già un incremento: di tutte le tipologie di donazione: +32% per gli organi, +100% di tessuti e +57% per le cornee.

«E i numeri dei primi 40 giorni di quest'anno fanno ben sperare per un bilancio finale ancora migliore», ha concluso l'assessore Bertolaso.

La risalita

Per quanto riguarda Bergamo, l'ospedale Papa Giovanni XXIII, che effettua tutti i tipi di trapianto sia sugli adulti che pediatrici, per il 2022 è confermata la tendenza alla risalita: nel 2020 i trapianti di organo solidi erano stati 111, nel 2021 147, mentre alla fine dell'anno scorso il numero totale era risalito a 156. Nel dettaglio, nel 2022 all'Asst Papa Giovanni sono stati effettuati 91 trapianti di fegato (dei quali 4 da vivente), 38 di rene (36 di rene singolo e 2 di rene doppio), 15 di cuore, 10 di polmone, 1 di pancreas, 1 di intestino. A questi si aggiungono anche i trapianti di midollo: sono stati 129 nel 2020, 109 nel 2021 e 143 l'anno scorso, mentre sono più o meno stabili negli anni i trapianti di cornee, che sono stati 15 nel 2020, 14 nel 2021 e 10 nel 2022.

Ca. T.



I genitori del piccolo trapiantato: Ornella e Anduel FOTO COLLEONI

gia - diretta da Fabiano Di Marco e docente di Malattie dell'apparato respiratorio all'Università di Milano -, che offre la propria consulenza al team dei trapianti in vista della preparazione dell'intervento. «Importantissima era la valutazione delle sue condizioni - ha spiegato Di Marco -, ma c'era anche la necessità di prevedere cosa sarebbe accaduto dopo, una volta asportata la parte del polmone da trapiantare al figlio. Si doveva evitare che questa donazione da vivente danneggiasse il padre o che gli precludesse una vita attiva. Non è stato così. Le sue condizioni gli permetteranno anche di praticare attività sportiva». Cruciale è stato anche il ruolo di Sergio Vedovati, responsabile del Coordinamento trapianti, nella ge-



Ezio Bonanomi FOTO COLLEONI

stione autorizzativa e procedurale. Dopo i due interventi, di prelievo sul padre, guidato da Alessandro Lucianetti, direttore della Chirurgia generale I, e di trapianto sul bimbo, guidato da Michele Colledan, Anduel viene ricoverato in Terapia intensiva adulti, diretta da Fabrizio Fabretti. Viene quasi subito trasferito in degenza e dimesso dopo



Fabiano Di Marco FOTO COLLEONI

circa una settimana. Il piccolo Mario invece entra per due settimane nella Terapia intensiva pediatrica guidata da Ezio Bonanomi. «È rimasto attaccato al sistema di circolazione extracorporea Ecmo - spiega Bonanomi - poi lentamente è stato portato a respirare da solo. In tutti quei giorni è stato importantissimo che la mamma po-

tesse avere accesso in Terapia intensiva, è stata per noi, e per suo figlio, un grandissimo supporto». Otto giorni dopo il trapianto Mario già non aveva più bisogno di ventilazione forzata e l'1 febbraio è trasferito in Pediatria. Essenziale l'impegno del personale infermieristico. Antonella Ghezzi, coordinatrice infermieristica della Pediatria, ha raccolto le voci di molti operatori, toccati dall'esperienza di Mario: «Quando doveva entrare in sala operatoria per il trapianto era agitato, abbracciava il suo pupazzo di Super Mario. Con la mamma si riuscì a strappargli un timido sorriso. Ora che è tornato a respirare, l'augurio è che possa godere delle meraviglie di questa vita e del mondo».

Ca. T.



Da sinistra Michele Colledan, la dg Maria Beatrice Stasi e Fabio Pezzoli

Trapianto di polmone L'assessore: commovente

Al Papa Giovanni

Sul caso del papà che ha donato l'organo salvando il figlio di 5 anni interviene Guido Bertolaso

«Commovente». Così l'assessore regionale al Welfare, Guido Bertolaso, definisce il gesto di Anduel, il papà di origine albanese che, donando parte del polmone al proprio figlio, gli ha salvato la vita.

Il trapianto è stato eseguito il 17 gennaio all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e il piccolo Mario (un nome di fantasia per tutelare la privacy del piccolo e perché il bambino è appassionato di Super Mario, il noto personaggio di videogiochi), 5 anni, è stato dimesso dall'ospedale il 21 febbraio. «Lo straordinario trapianto effettuato a Bergamo – continua Bertolaso – non è che l'ultima prova delle capacità della Lombardia, la prima regione in Italia per numero di trapianti eseguiti. Vogliamo fare ancora di più e ancora meglio. Questo intervento eseguito a Bergamo ne è la conferma. Ciascuno di noi è pronto a dare la vita per i propri figli e nipoti e questo è stato un esempio tanto concreto quanto commovente. Sapere che padre e figlio adesso giocano e vivono di nuovo insieme è motivo di grande orgoglio, soddisfazione e tranquillità per tutti i lombardi. Noi siamo infatti impegnati affinché la nostra sanità sia sempre migliore e sempre più punto di riferimento a livello europeo».